

Internet e i giornali provano l'alleanza Yahoo! corteggia il New York Times

Il gigante del web punterebbe a trasformarsi in gruppo multimediale acquisendo la testata: come nella profezia che vedeva nella rete la salvezza della vecchia carta stampata

Lo scenario

LUIGINA VENTURELLI

 MILANO
lventurelli@unita.it

La prima profezia fu lanciata negli anni Novanta, ma nessuno immaginava si sarebbe avverata tanto presto e in forma tanto compiuta. Internet salverà la vecchia carta stampata, si disse allora con tono divinatorio. Yahoo comprerà il New York Times, scrive ora il sito del settimanale finanziario Barron's.

Per il momento si tratta d'indiscrezioni non confermate, ma l'agonia finanziaria del grande quotidiano le rende quantomeno credibili. Prima l'ipoteca sulla sede progettata dall'archistar Renzo Piano, poi la decisione di vendere tutto il grattacielo, prima l'investimento del miliardario messicano Slim, poi la scalata del colosso del web: tutto pur di scongiurare il fallimento del giornale più prestigioso d'America.

IL PIANO STRATEGICO Il nuovo amministratore delegato di Yahoo, Carol Bartz, starebbe studiando il seguente piano industriale per allargare e diversificare le attività societarie: vendere a Microsoft le funzioni di motore di ricerca che non hanno mai rappresentato il core-business dell'azienda, acquisire una testata dal grande prestigio editoriale, acquistare una piattaforma di social network (Yahoo possiede già Flickr, ma potrebbe puntare anche su Twitter o FriendFeed) e concentrarsi quindi sulla produzione di contenuti multimediali.

Questa l'ipotesi di Barron's, testata on line collegata al Wall Street Journal di Rupert Murdoch: sa-

rebbe l'inizio della rivoluzione tanto attesa e temuta dal mondo dell'informazione.

STAMPA IN CRISI L'inasprimento della recessione economica avvicina il rischio del collasso finanziario per il New York Times, il terzo quotidiano Usa per diffusione con una media giornaliera di un milione di copie vendute. I profitti sono crollati del 51%, il calo della raccolta pubblicitaria accelera di giorno in giorno (meno 21,2% nel solo mese di novembre 2008), e i recenti tentativi di arginare la crisi - un taglio del 75% dei dividendi, l'ipoteca della sede sull'Ottava Strada, numerosi licenziamenti e la vendita di alcune attività minori - si sono rivelati insufficienti. Il gruppo editoriale, che possiede anche il Boston Globe ed

Crisi

I profitti del terzo quotidiano Usa sono calati del 51%

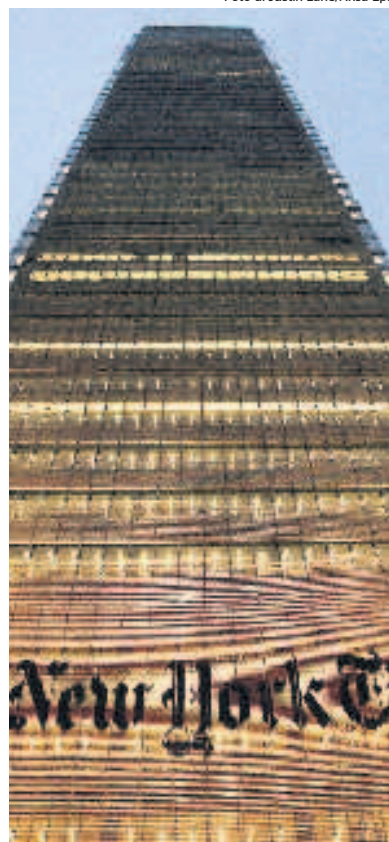
Conti

L'editore ha riserve per 46 milioni di dollari e debiti per un miliardo

altre testate locali, ha infatti 46 milioni di dollari di riserve in contanti e un miliardo di indebitamento. In particolare, scade a maggio una linea di credito da 400 milioni di dollari.

Così, dopo aver infranto il tabù delle inserzioni pubblicitarie in prima pagina, il New York Times ha deciso di far cassa vendendo il suo grattacielo invece d'ipotecarlo. Il gruppo, che possiede il 58% dell'edificio costruito nel 2007, ha infatti annunciato di essere in fase di «avanzate trattative» per cedere al gruppo immobiliare Carey i 19 piani dove lavo-

Foto di Justin Lane/Ansa-Epa



La sede del New York Times

rano i giornalisti e l'amministrazione (ci resteranno in affitto, pur mantenendo il diritto di riacquistare gli spazi entro 10 anni). Poi si è fatto vivo il magnate dei telefoni Carlos Slim (secondo la classifica di Forbes, il secondo uomo più ricco al mondo dopo Warren Buffet) che la scorsa settimana ha investito nel quotidiano altri 250 milioni di dollari, dopo aver acquistato a settembre il 6,9% delle azioni per 128 milioni. Quando le obbligazioni decennali giungeranno a scadenza, Slim potrebbe salire al 17% del capitale diventando il maggior azionista del giornale dopo la famiglia Ochs-Sulzberger, che lo controlla da oltre cent'anni.

Adesso potrebbe fare la sua parte anche Yahoo, la società di Sunnyvale stanca di essere un semplice gigante del web (peraltro bisognoso di ristrutturazione, viste le fosche previsioni che s'aggirano sui dati della prossima trimestrale) che vuole diventare un gruppo editoriale multimediale. Nel caso, farà da apripista per tutto il mondo dei media. ♦

Piccola e Media impresa

Le proposte del PD per uscire dalla crisi in Liguria e nel Paese

Ubaldo Benvenuti
Responsabile Economico PD Liguria
Claudio Burlando
Presidente Regione Liguria
Renzo Guccinelli
Assessore Regionale Attività Produttive
Matteo Colaninno
Ministro Governo Ombra PD
Genova, giovedì 29 gennaio 2009, ore 15.30
Consiglio Regionale Ligure
Sala di rappresentanza
Via Fieschi, 15 - 11° p. torre A

 www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

PD
Governo Ombra